

«*Metamorfosi*», pp. 295-305; L. Herrmann, *De ovidianae Corinnae vita*, pp. 307-9; A. Illuminati, *O. fletus, funus, flamma* (versi), pp. 311-14; A. Gregorian, *Discussioni intorno all'esilio di O. a Tomi*, pp. 315-323; S. Viarre, *L'originalité de la magie d'O. dans «Metam.»*, pp. 327-38; W. F. Jackson Knight, *De nominum ovidianorum graecitate*, pp. 339-43; W. Marg, *Zur Behandlung des Augustus in den «Tristien»*, pp. 345-54; E. Lozovan, *Realités pontiques et nécessités littéraires chez O.*, pp. 355-370; F. Arnaldi, *L'episodio di Ifi nelle «Metam.» di O. e l'XI libro di Apuleio*, pp. 371-5; S. D'Elia, *Lineamenti dell'evoluzione stilistica e ritmica nelle opere ovidiane*, pp. 377-395; G. Lugli, *Comento topografico all'elegia I del III libro dei «Tristia»*, pp. 397-403; A. G. Lee *The Originality of O.*, pp. 405-12.

La redazione dei due volumi è stata curata da Ettore Paratore, la cui attività è davvero infaticabile, e dai suoi assistenti: G. Brugnoli, M. Coccia, G. D'Anna, C. Questa. Molto decorosa la veste tipografica.

*Poesia latina medievale. Introduzione, testi, traduzione, note, trascrizioni musicali, a cura di GIUSEPPE VECCHI, 2ª ediz. riveduta e ampliata. Un vol. di pp. XL-524, Guanda Editore, Parma, 1958.*

Ripetiamo quanto abbiamo detto annunciando la prima edizione: si tratta di un'impresa attuata con coraggio, con cura attenta, con completezza di visione, allargata, come è indispensabile per ogni testo della lirica latina medievale, anche al campo musicale. In questa nuova edizione il Vecchi ha tenuto conto di tutte le osservazioni fatte alla prima, fra cui le nostre. Altre se ne potrebbero fare, soprattutto nei riguardi delle traduzioni, non sempre facili (per es., a pp. 12-13 *vitrea dudum parque serenis unda diebus* significa *l'onda dapprima limpida come un giorno sereno* e non: *e piana nei giorni sereni*, che distrugge la bella immagine); ma è meglio rallegrarci col Vecchi per il successo della sua antologia (presentata da Guanda in maniera eccellente). E' certamente merito suo se il territorio della poesia latina medioevale, noto finora solo agli specialisti, si apre ad un pubblico più vasto che ha dimostrato di averne, esaurendo rapidamente la prima edizione, una curiosità e un interesse insospettati. Auguriamo anche a questa seconda edizione il successo che merita.

ANGELO MONTEVERDI, *Frammenti critici leopardiani. Un vol. di pp. 99, Tipografia del Senato, Roma, 1959.*

In occasione del cinquantesimo anniversario del conseguimento della laurea dotto-rale, amici, scolari, ammiratori, si sono stretti intorno ad Angelo Monteverdi e gli hanno offerto una ricchissima miscellanea di studi, in due volumi. A questo plebiscito di affetto il Monteverdi risponde con questo volume di cui trascriviamo, per non sciuparla con il riassunto, la parte maggiore della premessa:

«Agli amici, vicini e lontani, italiani e stranieri che hanno voluto darmi squisita testimonianza della loro simpatia... dedico, in segno di riconoscente affetto, questo piccolo libro... [Eso] raccoglie i pochi e sparsi frammenti di un'opera che ho largamente vagheggiato di compiere, e che non compierò più. Il poeta che, dai miei primi anni a questi ultimi, con maggior devozione, con maggior dedizione ho ammirato e amato, appare in questi frammenti solo di sbieco, nello specchio, in genere, di testi minimi, o attraverso l'intrico di questioni marginali. Nell'opera indarno vagheggiata avrebbe dovuto essere contemplato in piena luce, tutto, anche e principalmente entro le massime espressioni dell'arte sua. Ma inutile è il rimpianto di sogni vani.

Il primo dei frammenti qui raccolti (*Gli «Appunti e ricordi»*, pp. 9-31) è la stesura di una «tesina» da me svolta a Milano il 18 dicembre 1908, durante il mio esame di laurea, dinanzi alla commissione degli «undici» presieduta dal mio maestro Francesco Novati. Ed è la mia prima pubblicazione responsabile, apparsa nel «Giornale